

■ BOLOGNA Romano Prodi sembra uscito soddisfatto dall'incontro con Tonino Di Pietro. E tanto per non smentirsi poco prima delle sei ha indossato la tuta da jogging e ha raggiunto un amico ai giardini Margherita per un'oretta di corsa rilassante. Il Professore utilizza questi giorni di ponte fra una festività e l'altra per riposarsi dalle fatiche della campagna elettorale ma certo non se ne sta con le mani in mano. È vero che l'incanco probabilmente non arriverà prima della metà di maggio ma i nodi da sciogliere per la formazione del governo sono parecchi e quindi bisogna darsi da fare. Nasce da qui l'incontro di ieri con Antonio Di Pietro. Arrivato a Bologna alle 13.25 a bordo di una monovolume Toyota di colore bordeaux guidata dalla moglie Susanna Mazzoleni e accompagnato dalla scorta.

Dopo le elezioni

Il nodo del possibile ruolo del l'ex pm di Mani Pulite è uno di quelli che Romano Prodi ha sul tavolo da prima ancora che desse l'annuncio ufficiale del proprio impegno politico all'inizio del febbraio di un anno fa. Allora il Professore raccontò di avere avuto più di un incontro con Tonino e che questi era molto interessato ad assumere un incarico ministeriale in particolare agli Interni. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, tante cose sono cambiate. Soprattutto Romano Prodi ha vinto le elezioni. E le ha vinte sia detto per inciso senza bisogno che l'ex magistrato si schierasse apertamente a favore dell'Ulivo. Anzi non si può non ricordare che dopo il dialogo fra l'Ulivo e Di Pietro iniziato nell'incontro a Firenze dei primi di ottobre, seguito da uno scambio di articoli dalle colonne di Repubblica, l'ex pm iniziò a prendere le distanze da Prodi. Accusato pubblicamente di usare Di Pietro come «un cartellone pubblicitario» vicende che hanno avuto un loro peso. Quanto?

Su questo Prodi non commenta e non risponde. Del resto però il leader dell'Ulivo ha sempre difeso Di Pietro dagli attacchi della destra e si è sempre detto certo che sarebbe uscito pulito dalle inchieste giudiziarie.

Oggi però si è aperto un capitolo nuovo. Prodi sta per entrare a Palazzo Chigi. Di Pietro di questo naturalmente ha preso atto e secondo quanto ha riferito Arturo Parisi consigliere politico di Prodi presente al pranzo l'ex pm ha anche espresso apprezzamento per il responso non nullo delle elezioni e si è congratulato con Prodi. Ma proprio questo chiaro risultato uscito dalla urna secondo alcuni avrebbe privato Di Pietro della possibilità di giocare un ruolo super partes che un pareggio avrebbe potuto garantirgli. Da qui il giro vorticoso di incontri con esponenti di vertice dei diversi schieramenti giovedì Mastella del Ccd e Tremaglia di Anni Prodi. Che Di Pietro voglia assumere un ruolo politico ormai non ci sono dubbi. I partecipanti al pranzo di ieri lo hanno confermato. Vuol fare politica e in una posizione di centro ha riferito Parisi.

Cosa questo significa in una situazione che va verso il bipolarismo resta difficile da capire. Di Pietro continua a non volersi schierare? Oppure sta tessendo la tela di un possibile raggruppamento moderato che riunisca partiti e spezzoni di partiti dell'area moderato sia dell'attuale centro-destra che fa



Antonio Di Pietro mentre lascia l'abitazione di Romano Prodi

Benvenuti/Ansa

Flores D'Arcais
«A giorni deciderà Spero per l'Ulivo»



NUCCIO CICONTE

■ ROMA Considero importante e promettente che il primo gesto politico di Romano Prodi sia stata questa rinnovata apertura ad Antonio Di Pietro. Resto convinto infatti che Di Pietro rappresenti una straordinaria risorsa non solo come persona per le sue competenze indiscutibili per la lotta alla corruzione e all'itreo affaristico politico ma anche in quanto espressione e leader di un movimento di opinione largamente diffuso nel paese. E che facilmente potrebbe cristallizzarsi sul piano organizzativo. L'incontro di Bologna in casa Prodi si è concluso da qualche ora. Sul faccia a faccia tra il leader dell'Ulivo e l'ex magistrato di Antonio Di Pietro ci sono indiscrezioni contraddittorie. Ne parliamo con Paolo Flores D'Arcais direttore di Micromega grande estimatore del Tonino nazionale e da sempre schierato in prima linea a sostegno dei giudici di Mani Pulite.

Flores D'Arcais, una cosa ormai sembra finalmente certa. Di Pietro ha deciso di entrare in politica, di «scendere in campo» come direbbe Berlusconi. Ma ancora non è chiaro in che ruolo vorrà giocare.

Auspico fortemente che Di Pietro partecipi all'esperienza di governo. Proprio perché il governo dell'Ulivo rappresenta una grandissima speranza. Quella di voltare pagina rispetto agli anni del regime populista di Craxi prima e di Berlusconi poi. E quindi ha bisogno di tutte le energie che alla sconfitta di tale regime hanno contribuito.

E però, secondo alcune indiscrezioni che tuttavia non hanno trovato conferma ieri a Bologna sarebbe stato Prodi a dire no ad un'autocandidatura di Di Pietro a ministro degli Interni.

Se questa indiscrezione corrisponde, il vero non sarà certo contento. Perché come dicevo resto convinto che Di Pietro rappresenti una straordinaria risorsa non solo come persona. Se c'è stato questo rifiuto da parte di Prodi mi dispiace. Anche se sacrosanti sono i motivi per rifiutare i veti di De Mita su Violante.

C'è comunque chi sostiene che l'incontro di ieri si è stato positivo. E Prodi dice il dialogo con Di Pietro continua. L'ex magistrato l'altro ieri però ha incontrato Mastella. Il quale ha parlato di incontro positivo e dialogo che continuerà nei prossimi giorni. Non vede una contraddizione in tutto questo? Di Pietro scegliere Prodi o Mastella?

Quando Di Pietro tradurrà in decisione concreta il suo impegno di continuare sul piano politico l'ispirazione di Mani Pulite è evidente che dovrà dispiacere a qualcuno. Io credo che qualora malauturatamente Di Pietro decidesse di non partecipare in qualche forma al governo Prodi, Veltroni il movimento cui darebbe vita e che a quel punto si caratterizzerebbe come opposizione costruttiva eviterebbe di mescolarsi e contaminarsi con qualsiasi delle opposizioni del Polo. Perché tutte le forze del Polo hanno sostenuto ed ancora sostengono la leadership di Berlusconi. Il quale di Di Pietro è stato il liberale nemico.

Lei dice se malauturatamente dovesse andare all'opposizione lo farebbe senza il Polo di Berlusconi. Neanche insieme a Van Mastella, Casini, Buttiglione. Come farebbe?

In effetti sarebbe difficile. Per questo mi auguro una scelta per e con il governo Prodi. Veltroni pur nell'autonomia delle posizioni di destra moderata come sono quelle di Prodi (ma del resto anche di Montanelli, Leo Valiani ed altri). Infatti schierandosi all'opposizione pur con le migliori intenzioni di realizzare un suo movimento autonomo dal Polo, l'ex magistrato rischierebbe di finire in schiacciato nei tentativi di strumentalizzazione che non mancherebbero. Comunque non sono mancati.

Lei che ha spesso contatti con il dottor Di Pietro forse può aiutarci a capire meglio anche i tempi di questa operazione. Quanto tempo aspettare ancora prima di sapere come si collocherà nella scena politica italiana l'ex pm?

Credo che ormai sia solo una questione di giorni. Si penso proprio che lo sappiamo tra i pochi giorni. Vorrei però aggiungere una cosa. Perché credo che ovviamente non dipenda solo da Di Pietro ma anche da Prodi e Veltroni.

Vertice tra Prodi e Di Pietro
Tonino: non favorirò alcun ribaltone

Antonio Di Pietro arriva a casa Prodi con una lattina d'olio del suo uliveto di Montenero di Bisaccia. Difficile capire se si tratta di un semplice omaggio o di una scelta di schieramento politico. L'ex pm ha detto che vuole «fare politica al centro». Come non si sa. Ma avrebbe escluso di lavorare per «ribaltone». Per il Professore si è «preso un dialogo e ci rivedremo presto». Di Pietro ha chiesto il ministero degli Interni? Prodi nega che se ne sia parlato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

cedendo qualche incursione sottile all'Ulivo. L'interessato non ha detto una sola parola uscendo da casa Prodi dopo due ore e un quarto di colloquio intorno a una tavola imbandita. Da una parte Prodi con la moglie Flavia e i due figli, Giorgio e Antonio, assistiti da Arturo Parisi dall'altra soltanto Di Pietro e la moglie. Al futuro presidente del Consiglio Di Pietro avrebbe comunque dichiarato una assoluta indisponibilità ad impegnarsi in una formazione o in uno schieramento che comprendesse Silvio Berlusconi. Secondo Parisi Di Pietro «condivide la nostra preoccupazione per la stabilità del governo. E preoccupato quanto noi». Significa che l'ex magistrato è in qualche modo impegnato a non lavorare per alcuna ipotesi di ribaltone? Nessuna conferma. Anche se per Parisi egli si muove all'interno di questo tipo

di ispirazione. Inutile chiedere maggiori lumi a Romano Prodi. Uscito più tardi in maniche di camicia per scambiare qualche battuta con i cronisti, si è tenuto sulle generali: «Abbiamo ripreso i nostri abituali e cordiali colloqui. Abbiamo parlato di tante cose che riguardano la politica italiana e la stabilità del governo. Comunque ci rivedremo presto. Prospettive politiche e ministeri? Il Professore non ha voluto aggiungere altro rimandando ad un futuro non meglio precisato i problemi partecolari».

Colloquio interlocutorio

E tuttavia al di là dei dimieghi ufficiali pare proprio che il discorso sia finito su un possibile incarico di governo ad Antonio Di Pietro. Inevitabile l'associazione con il dicastero degli Interni. Di Pietro avrebbe



fatto capire di essere molto interessato. Del resto è questa l'unica ipotesi che i suoi amici entrati in Parlamento con le elezioni di domenica scorsa avanzano esplicitamente. E Romano Prodi? Il Professore che smentisce decisamente che di queste cose sia parlato avrebbe dato una risposta interlocutoria prudente. Anche se tendenzialmente negativa. L'ex pm al momento di uscire da casa Prodi alle 15 e 40 ha la faccia scura. Solo dolore per il ginocchio operato e la fatica di camminare con le stampelle come minuzza Parisi o qualcosa di più?



E Tonino regala al Professore cinque litri del «suo» olio

Un omaggio beneaugurante per l'Ulivo, quello che Antonio Di Pietro ha fatto ieri al professore. Antonio Di Pietro ha infatti regalato a Prodi cinque litri di olio, prodotto nell'uliveto di Montenero di Bisaccia, con i metodi più tradizionali di raccolta e spremitura. La tanica era contenuta nella voluminosa busta di plastica che il figlio di Prodi, Giorgio, era sceso a ritirare dal baule dell'auto dell'ex magistrato. È stato così risolto il «giallo» del pesante bagaglio prelevato dal figlio del leader dell'Ulivo dalla Toyota di Di Pietro. Oltre che con mortadella, i commensali hanno pranzato con altre specialità gastronomiche emiliane, tra cui tortelloni e vino Sangiovese.

Gli amici dell'ex pm si interrogano sulle sue intenzioni. «Lavorerà per il centro, ma non contro l'Ulivo»

«La Convention a Montenero? Una festa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

connotazioni diverse se lui entra nel governo Prodi oppure no. Non è in differente. Se diventa ministro di Prodi, sottrae consensi alla parte moderata di Forza Italia e rafforza il governo dell'Ulivo. Se non fa il ministro dell'Ulivo allora l'ipotesi diventa un'altra più a lungo termine. Di Pietro cercherebbe di organizzare un movimento di moderati che metta con le spalle al muro Forza Italia e la sua leadership. Un movimento che avrebbe come obiettivo quello di essere alternativo all'uno o all'altro schieramento. È chiaro che un simile percorso di lungo periodo comporta anche tutti i rischi del caso. E l'ipotesi che Di Pietro finisca con il centro-destra? Veltroni lo esclude in modo categorico. L'idea di un leader che non ha intenzione di farsi da parte Ripulitevi gli aveva detto senza mezzi misure Di Pietro. Non mi pare che l'abbiano ancora fatto. Gli attuali vertici di Forza Italia sono sottoposto

Anche il cognato di Di Pietro, Gabriele Cimadoro, eletto nelle liste del Ccd organizzatore del pranzo al quale erano presenti sia Mastella che Di Pietro, lascia capire che l'ex magistrato di Mani Pulite sarebbe disponibile a far parte della squadra di Prodi. Se è interessato ad un ministero? Io penso di sì. Niente di scandaloso che vada con l'Ulivo non hanno mica la lebbra. Anche di come nel Polo ci sono dei moderati. Tonino potrebbe certo funzionare come elemento catalizzatore per questi settori. Cimadoro però è prudente sul futuro di Di Pietro soprattutto sul suo ruolo di capo di un movimento moderato che si ponga come alternativa agli attuali schieramenti. In questi giorni abbiamo parlato di tutto. Lui ora sta facendo solo dei ragionamenti. Non sta pensando ad un partito né ad un movimento. Se Prodi non gli offrirà nulla? Credo proprio che non succeda niente. Di Pietro è un professionista affer-



Angelo Giorgianni. A sinistra Elio Veltri

mato che ha già tante cose da fare. La convention politica di Montenero? Si tratta solo di una festa. Non ci sarà nessun debutto politico di Di Pietro. Sa i giornali esagerano sempre. Io non so se andrò.

Della convention del 14 maggio a Montenero si sa che è una festa organizzata dal comitato locale dei fans dell'ex magistrato. Di Pietro dovrebbe tenere una conferenza agli studenti su moralità e giustizia. In quella sede presenterà anche il suo ultimo libro. Gli organizzatori hanno noleggiato un enorme tendone sotto il quale possono stare tremila persone. Questo è il motivo dell'incontro? Spiega il sindaco Michele Cristoforo. Se sarà l'occasione per lanciare un movimento politico? Non credo

risponde. Sugli obiettivi della giornata a Montenero si mantiene prudente anche Angelo Giorgianni, altro amico di Di Pietro, ex magistrato di Messina eletto deputato nelle liste dell'Ulivo. So solo che è stata fissata la data. Non mi chiedete altro. Posso solo dire che stiamo lavorando ad un grande centro che rimane alleato con l'Ulivo. Del resto si è sempre detto che il progetto dell'Ulivo era quello di fare crescere il peso del centro moderato. No. Di Pietro non sta lavorando e nessun centro moderato al tentativo all'Ulivo.

Ernesto Stajano, altro ex magistrato amico di Di Pietro, anche lui eletto deputato per l'Ulivo, esclude che l'ex pm di Mani Pulite voglia costituire un'alternativa all'Ulivo o un nuovo Dc. L'incontro di Montenero può essere la prospettiva di un progetto. Però un partito o un movimento si mettono su per le elezioni non dopo. Questo lo sa benissimo anche lui. Un ministero nel governo Prodi lo sono dell'idea che lui non dovrebbe accettare nulla.